Parrocchia santa Bernadette Soubirous

Catechesi sul commento al VENI CREATOR del Card. Raniero Cantalamessa

I. Vieni o Spirito

Questo ciclo di catechesi sarà dedicato al commento del Card. Cantalamessa all'Inno VENI CREATOR, e quindi allo Spirito Santo. Trovo molto bello che dopo le catechesi di due anni fa sui documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II, e quindi sulla Chiesa; e dell'anno scorso sull'Enciclica di papa Francesco sul Sacro Cuore, la *Dilexit nos*, e quindi su Gesù; ci inoltriamo nel mistero della Persona Divina dello Spirito Santo. Lo facciamo nella parte conclusiva del Giubileo della Speranza con un libro che fu scritto alla vigilia del grande Giubileo del 2000, e guardando quindi al quell'evento di grande intensità spirituale per tutta la Chiesa. Ciò vale anche per noi oggi 25 anni dopo! Infatti ogni nuovo anno, ogni conclave e concilio, ogni evento importante della vita della Chiesa, compreso il Giubileo inizia con il canto solenne del Veni Creator, perché **lo Spirito Santo è la vita della Chiesa; e, come Spirito del Padre e del Figlio, è il grande protagonista della storia**. Possiamo aggiungere: lo Spirito Santo è il protagonista di questo momento presente! Il Canto del Veni Creator attraversa dunque la storia e giunge a noi. Il testo è attributo a Rabano Mauro (VIII sec) e se ne ha notizia ufficiale a partire dal Concilio di Reims del 1049. Con esso non facciamo archeologia del passato ma vediamo come nel corso del tempo ciò che è vitale nella Chiesa non invecchia ma piuttosto conserva il dono di illuminare e vivificare i fedeli delle generazioni dei secoli successivi. ***"Lo Spirito Santo ringiovanisce tutto ciò che tocca, anche le antiche parole che gli uomini hanno cercato di balbettare su di Lui"***. Ecco il testo originale latino e la traduzione di Chiodini, riportata nel libro del cardinale Cantalamessa.

Veni, creator Spiritus,
mentes tuorum visita,
imple superna gratia
quae tu creasti pectora.

Qui Paracletus diceris,
donum Dei altissimi,
fons vivus, ignis, caritas
et spiritalis unctio.

Tu septiformis munere,
dexterae Dei tu digitus,
tu rite promissum Patris
sermone ditans guttura.

Accende lumen sensibus,
infunde amorem cordibus,
infirma nostri corporis
virtute firmans perpeti.

Hostem repellas longius,
pacemque dones protinus,
ductore sic te praevio
vitemus omne noxium.

Per te sciamus da Patrem,
noscamus atque Filium,
te utriusque Spiritum
credamus omni tempore.
Amen.

O Spirito che susciti il creato,
pervadi i tuoi fedeli nel profondo,
riversa la pienezza della grazia
nei cuori che creasti per te solo.

Tu sei il Consolatore e l'Avvocato,
dal Padre altissimo donato ai figli,
sorgente viva, carità che infiamma,
unzione che santifica e risana.

Concedi a chi ti invoca i sette doni,
tu, dito della destra del Signore,
che adempi le promesse dei profeti
dotando il labbro di parola nuova.

Illumina, vivifica le menti,
nei cuori infondi volontà d'amare,
fortifica le stanche nostre membra
con la fedele, dolce tua potenza.

Disperdi in fuga l'avversario antico,
accorda presto pace con letizia,
così, da te guidati a vera vita,
eviteremo il fascino del male.

Fa' che riconosciamo il Padre buono
nel volto del suo Figlio fatto carne
e a te, che unisci entrambi nell'amore,
porgiamo ascolto e lode in ogni tempo.
Amen.

Vieni o Spirito! Iniziamo queste catechesi con un'In-Vocazione: un chiamare per nome che supplica una presenza. Secondo la forte corrispondenza biblica tra nome e realtà da esso indicata il Nome proprio di Persona è questa Presenza in persona. Il nome proprio della terza Persona della Trinità è dunque Spirito Santo, ma per restare al senso letterale del nome risaliamo all'originale ebraico: RUACH! Significa spazio atmosferico tra cielo e terra e quindi spazio vitale nel quale l'uomo si muove e respira. Questa preposizione *nello Spirito* è la più adeguata per riferirsi allo Spirito Santo, come si evince in tutto il NT: basti pensare alla piccola Lettera di Giuda: **pregate nello Spirito Santo!**

Questo stesso termine Ruach può significare al tempo stesso **vento impetuoso e brezza leggera**, respiro. Nella prima accezione Ruach comunica allora **POTENZA**, libertà, trascendenza come nella Rivelazione definitiva dello Spirito Santo il giorno di Pentecoste. **Lo Spirito Santo è infatti la forza dei profeti, degli Apostoli, dei martiri**, ***è la forza di Gesù che Dio unse in Spirito Santo e potenza*** (At 10,38). **È la forza della Chiesa** e della sua predicazione: *il nostro Vangelo infatti non si è diffuso fra voi soltanto per mezzo della parola, con potenza e con Spirito Santo* (1Ts 1,5). A Ruach si aggiunge allora la parola ebraica esclusivamente divina QADOSH, Santo, che ne completa il nome!

Ma Dio rivela solitamente la sua gloria, come diceva Lutero, *sub specie contraria*. E lo Stesso Spirito Onnipotente fu riconosciuto dal profeta Elia come il soffio di una brezza leggera, un silenzio sottile! E ancora di più come soffio vitale! Nella creazione: *Dio plasmò l'uomo con polvere dal suolo e* ***soffiò nelle sue narici un alito di vita*** (Gn 2,7); e ancora di più nella nuova creazione ad opera del Risorto, quando Gesù alitò sugli Apostoli e disse: ricevete lo Spirito Santo (Gv 20,22). Entrambe le scene ci parlano di un momento di grande **INTIMITÀ.** Nell'intimità con un'altra persona avviene la riconciliazione tra identità e alterità, tra essere sé stesso ed essere in relazione: tra un Io e un Tu che si scoprono a un livello più profondo come un oi! Ebbene, come diceva san Basilio, **lo Spirito Santo è Colui che crea l'intimità con Dio**. Ma un ragazzo che ha fatto la Cresima questa Domenica non è da meno nel dire che quando a Messa proclamiamo "*Credo nello Spirito Santo"*, noi diciamo: **credo che Dio è dentro di noi!** In questo modo sperimentiamo lo Spirito Santo come la protezione della nostra debolezza e paura e come la consolazione della nostra solitudine. Lo Spirito Santo è il contrario della solitudine. Egli che fu l'inseparabile compagno di Gesù può esserlo anche per ognuno di noi.

Il simbolo del vento può essere tuttavia ulteriormente sviluppato nella sua realtà più fisica di vibrazione dell'aria o di spostamento dell'aria; questi fenomeni di per sé umili producono realtà meravigliose su un altro piano: la **MUSICA** e la **FECONDITÀ**. La vibrazione dell'aria produce il suono e quindi la musica le cui vette penetrano nel profondo lo spirito dell'uomo fino a suscitare in esso la lode di Dio: *come il vento passa sulla cetra e le corde parlano, così nelle mie membra risuona lo Spirito del Signore e io parlo nel suo amore*. Così come il moto del vento feconda trasportando i semi dei fiori e delle piante nei calici di altri fiori o nella terra perché germino. Così fa lo Spirito Santo con il seme che è la Parola di Dio**.** Un ulteriore significato del vento è quello di una inafferrabile **LIBERTÀ** che è propria dello Spirito: "***Il vento soffia dove vuole e tu ne senti la voce, ma non sai di dove viene né di dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito***" (Gv 3,8). **Pretendere di rinchiudere lo Spirito Santo in concetti, definizioni, tesi, ma anche in strutture, canoni e istituzioni rimane pur sempre inadeguato.** E questo ci servirà come punto di riferimento!

Concludiamo allora con un testo nella Bibbia dove si trovano i tre significati di RUACH evocati in questa prima catechesi: quella di vento, quella di soffio e quella di Spirito Santo. È la profezia delle ossa aride in **Ezechiele 37**. Simbolo e realtà si intrecciano e si rincorrono. ***Non c'era spirito in esse*****,** cioè alito. ***Spirito vieni dai quattro veni e soffia****!* Cioè vento viene dai quattro punti cardinali e soffia. ***Lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi***. Fin qui il simbolo, ora ecco la realtà spirituale: farò entrare in voi il mio Spirito e rivivrete! Qui la Ruach è ormai chiaramente lo Spirito Santo. E noi facciamo nostra **questa prima e unica preghiera rivolta allo Spirito** nella

Bibbia con cui cominciano il canto del Veni Creator, e la sequenza di Pentecoste: **Vieni Santo Spirito**